



TEORIA DEI SISTEMI A RETE

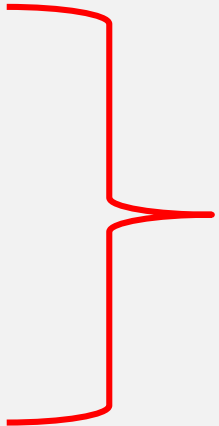
Giovanni Carrosio

gcarrosio@units.it

LA SOCIETÀ POST-INDUSTRIALE

Anni '70: Touraine «La société post-industrielle» (1969) e Bell «The coming of post-industrial society» (1973)

- società della comunicazione
- società dell'informazione
- società post-fordista
- società post-moderna



Teoria e normatività
Studiosi con diverse
posture rispetto al
cambiamento sociale

Quattro approcci teorici che colgono questioni diverse, riconducibili però allo stesso fenomeno: il passaggio dalla modernità, dalla società industriale a qualcosa di ancora inafferrabile.

LA NASCITA DELLA SOCIETÀ IN RETE

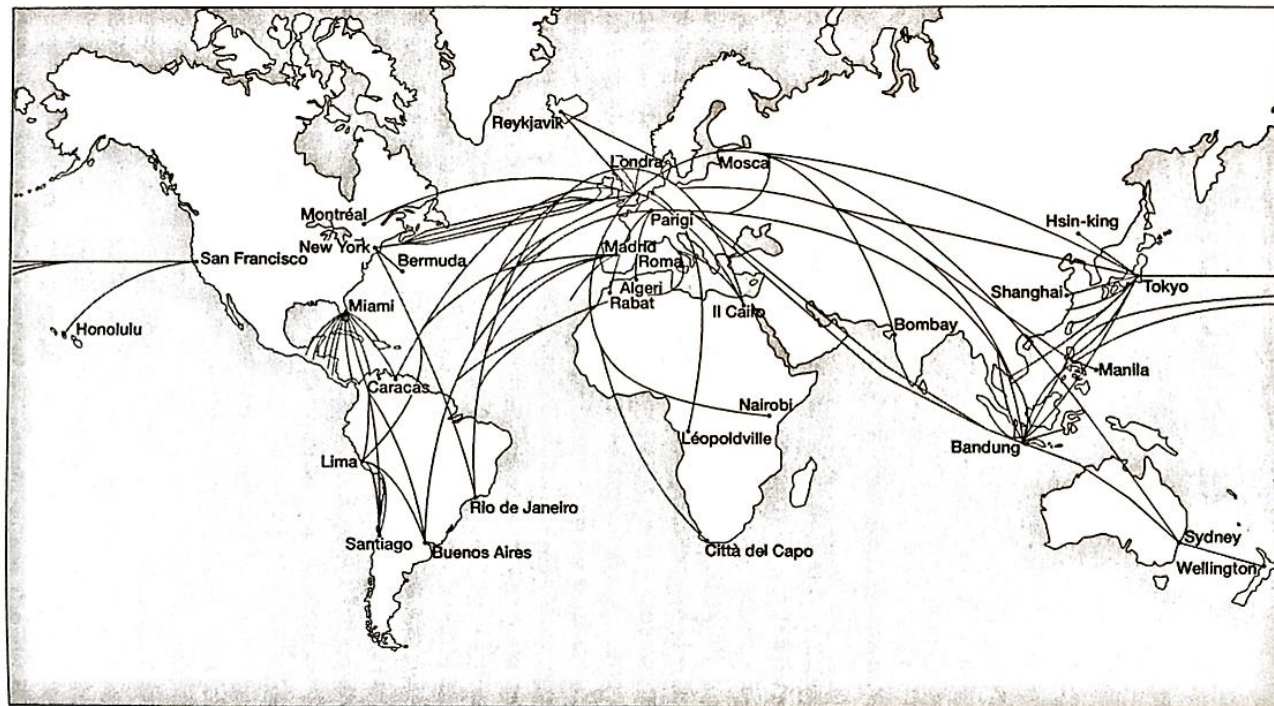
«Le reti esistevano anche in passato, anche se a causa della propria debolezza tecnologica sono state a lungo soffocate dalle agenzie verticali della modernità, come le religioni, la scuola, le burocrazie» (Miconi, 2011, p. 3)

Sul lungo corso della storia «le forme sociali che si sono affidate alla struttura reticolare hanno sempre creato squilibri tra le economie, le società, le culture» (Mattelart, 2001, p. 132)

Le reti sono sempre esistite, ma è differente il grado di pervasività delle reti nella storia dello sviluppo, che dipende dalla velocità e dalla prevedibilità. Non solo reti tecnologiche, ma società che si destruttura e ristrutturata nella forma delle reti.

Reti diventano un paradigma organizzativo.

I COLLEGAMENTI RADIOTELEFONICI 1937



Poche città dominanti

Egemonia di Londra: le reti si organizzano sempre attorno a centri di potere

Nascita dei media elettrici è soltanto un capitolo di una storia più ampia, che passa per la rete stradale, quella postale, la navigazione, il telegrafo meccanico...

Approccio di lunga durata

«Se una civiltà si fonda sulla gestione dello spazio e del tempo, il suo equilibrio dipenderà in modo vitale dai media, che assicurano il controllo di queste due dimensioni fondamentali. (...) La **prevalenza dello spazio, sostenuta dai media leggeri, e la dittatura del tempo, fissata da quelli pesanti**. I primi, infatti, attraversano agilmente le distanze e servono all'estensione delle funzioni amministrative, ma mostrano una scarsa tenuta nel tempo; i mezzi pesanti, all'opposto, sostengono la trasmissione di sapere tra le generazioni, ma insistono sullo spazio di una comunità ristretta e debolmente articolata. I primi favoriscono quindi la **specializzazione della burocrazia e l'emanciparsi del potere politico**; i secondi, i **poteri religiosi e la continuità culturale**: per conseguenza, l'egemonia di un mezzo leggero porta alla formazione di un'ampia struttura imperiale, di grande efficacia amministrativa ma di scarsa coesione spirituale, mentre l'affermazione di un mezzo pesante aggrega la civiltà attorno a significati più densi, stabili e condivisi, ma non le consente troppe ambizioni di articolazione organizzativa e geografica».

Innis, Impero e comunicazioni, 1951

IL DETERMINISMO TECNOLOGICO

Il determinismo tecnologico porta avanti l'idea che la tecnologia sia la sola causa delle più evidenti trasformazioni della nostra società;

Innis: come i vari supporti della comunicazione hanno avuto un peso determinante nella nascita di diverse forme di organizzazione economica e politica.

Innis riteneva che le forme e i mezzi, caratteristici di varie epoche storiche, attraverso cui la conoscenza veniva diffusa, andavano a costituire la base delle relazioni sociali ed economiche tra gli individui.

Forme e mezzi di comunicazione tendono ad agire sulle dimensioni dello spazio e del tempo, differenziandosi per una maggiore propensione per l'una o l'altra dimensione e determinando in questo modo la tipologia di società che si sono succedute nel tempo.

Media che enfatizzano il tempo: solitamente costituiti da materiali pesanti e difficili da trasportare, quindi non permettono un'agevole circolazione delle informazioni favorendo l'accentramento del sapere così come del potere e di conseguenza i monopoli ecclesiastici.

Media che enfatizzano lo spazio: costituiti da materiali leggeri che permettono una rapida circolazione delle notizie su aree anche abbastanza estese, favoriscono la nascita di organizzazioni burocratiche

Esempio

L'Impero romano, essendo molto esteso, necessitava di un sistema di trasporto e di comunicazione efficace. Il potere, civile e profano, si fondò su un particolare medium leggero, il papiro, che garantiva una rapida circolazione delle informazioni e permise ai romani di avere un grande controllo degli spazi. Ma non riuscirono altrettanto bene a controllare il tempo, cosa che invece fecero i primi predicatori cristiani attraverso l'uso della pergamena, mezzo non solo più economico, ma anche più durevole. Tutto ciò incrinò il potere dell'impero romano.

Un'altra nozione importante introdotta dallo studioso canadese è quella di bias, che sta ad indicare le proprietà specifiche del mezzo di comunicazione. La nozione di bias indica allo stesso tempo un'influenza deformante e un pregiudizio.

Influenza deformante: nel momento in cui all'interno di una civiltà verrà adottato un particolare mezzo di comunicazione, la tendenza di quest'ultimo nei confronti dello spazio o del tempo influenzerà la struttura della civiltà stessa.

Pregiudizio: influenzando l'organizzazione di una civiltà, i mezzi di comunicazione influenzeranno anche i sistemi di pensiero, ciò non permetterà di conoscere oggettivamente altre civiltà, dominate da altri media, svincolandosi dal potere esercitato dai mezzi di comunicazione adottati

Teoria di Innis modellata sui mezzi di comunicazione meccanica; elettricità rende più equivoci gli attributi di leggerezza e pesantezza.

Hugill: media ad alto e basso costo di utilizzo

Alto costo: sistemi di governo gerarchizzati gestiti da monopoli pubblici o privati

Basso costo: partecipazione più ampia e architettura di rete aperta

Cosa distingue le reti del passato da quelle contemporanee:

- lentezza;
- imprevedibilità degli esiti;
- scarsa flessibilità;
- Funzione amministrativa e di controllo del territorio;
- Progressivi tentativi di razionalizzare lo spazio e il tempo

XIV secolo: sistema postale con stazioni regolari di cambio

Ancora vincoli dati dalle condizioni ambientali

Ventaglio delle durate molto ampio

XVIII secolo: prime linee telegrafiche meccaniche svincolano la comunicazione dallo spostamento fisico di uomini o animali

Tra '800 e '900: compressione elettrica permette la trasmissione istantanea (telegrafo e telefono)

Seconda metà del '900: internet

Tabella 2. Tempo di trasmissione delle notizie a Venezia, 1497-1532

Città di provenienza	Media dei giorni necessari
Anversa	20
Barcellona	22
Il Cairo	7
Costantinopoli	37
Damasco	80
Firenze	4
Genova	6
Lisbona	46
Londra	27
Marsiglia	14
Milano	3
Napoli	9
Palermo	22
Parigi	12
Roma	4
Vienna	14

Fonte: Sardella 1948; Braudel 1949.

IL TELEGRAFO MECCANICO DI CHAPPE

- Le torri potevano assumere 256 posizioni diverse
- A distanza di 10-15 km
- Estensione di 2000 km
- Le diramazioni si spingono sui confini: rendere più fluida la catena di comando e il governo delle province
- Dipendenza della rete dal centro
- Si diffonde poco: idea forte con tecnologia troppo debole



IL TELEGRAFO ELETRICO

'800: rete elettrica,
telegrafica e telefonica

Istantaneità

Sistema di codificazione
del segnale attraverso
punto e linea

Facilità di trasmissione
ha effetti su molti
network: regolazione dei
prezzi del mercato
agricolo; andamento delle
borse; diffusione globale
dei notiziari a stampa

Invasione del quotidiano



LA NASCITA DI INTERNET

Tre fasi:

1- anni '50-'60: potere militare

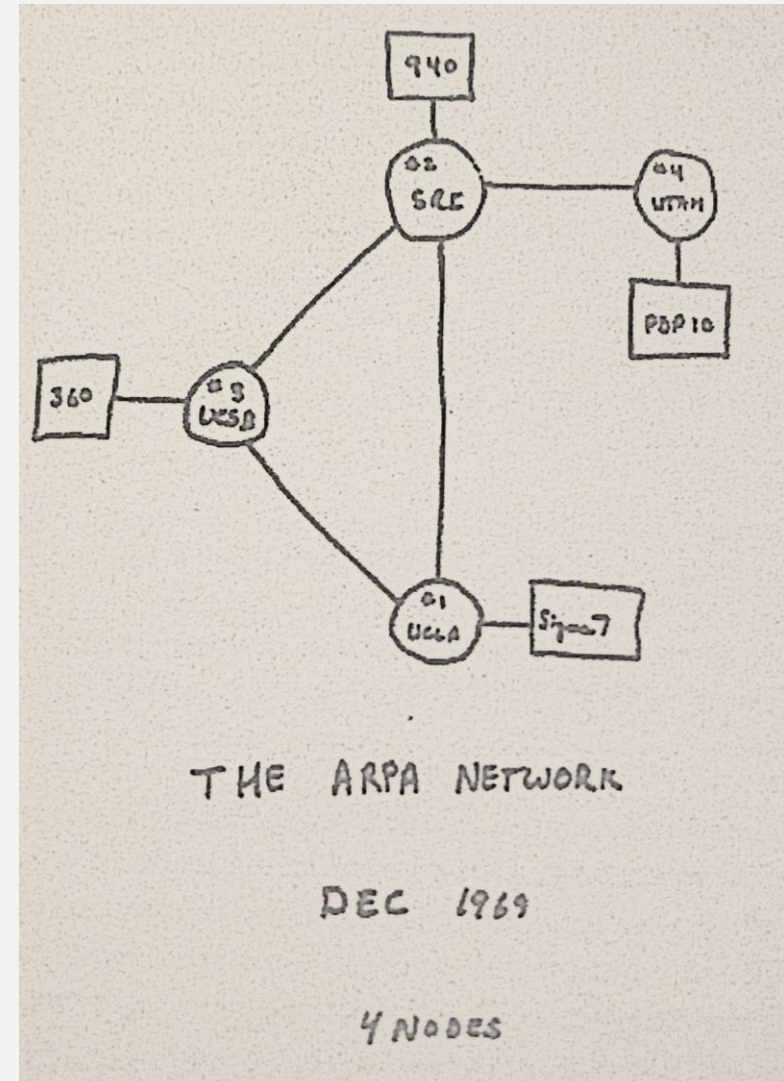
Progetto Arpa, bisogno di difesa del territorio in caso di attacco nucleare da parte dell'Unione Sovietica.

Prima rete con 4 nodi

Nascono i protocolli di trasmissione, che sono al centro di disaccordi e conflitti:

x.25 e Tcp diventano simbolo di approcci opposti, di idee antagoniste: il primo mette al centro il controllo pubblico sulle reti, regolate da convenzione tra stati; il secondo mette al centro i terminali privati.

Modello OSI e modello Tcp/IP



2- anni '70-'80: Comunità scientifica

Mentre gli stati si organizzano attorno al protocollo OSI, riconosciuto dal sistema di certificazione e standardizzazione ISO, la comunità scientifica costruisce una propria rete parallela fondata sul modello Tcp/IP

Il modello Tcp diventa protocollo ufficiale e riconosciuto dagli Stati Uniti nel 1994

Dietro la creazione del protocollo Tcp/IP c'è una ideologia anarchico libertaria dei primi informatici e l'idea di autonomia del sapere scientifico dal controllo degli stati

3- anni '90: aziende private con ruolo regolatore degli Stati

Il web diventa un mercato di massa e si diffondono pervasivi sistemi di controllo: password, cookies, filtri sui contenuti, tracciabilità degli indirizzi

Dal controllo verticale nascono forme di controllo orizzontali: un impulso più liberista che anarchico, prodotto da aziende che si oppongono ai controlli statali, ma stabiliscono il proprio controllo sulla rete per asservirla a strategie commerciali.

Popolo di Internet si mobilita contro la censura dei governi, non contro quella delle multinazionali del web.

LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

- Dalla tecnosfera all'infosfera
- Daniel Bell pone il computer al centro della nascita della società dell'informazione: «la conoscenza e l'informazione stanno diventando la risorsa strategica e l'agente di trasformazione della società post-industriale, proprio come la combinazione di energia, materie prime e tecnologia meccanica è stata il motore di sviluppo della società industriale» (Bell, 1980, p. 531)
- Connubio tra elaboratore e telecomunicazioni: satelliti, televisione, telefono, cavi, fibre ottiche e computer hanno catturato il mondo intero in una rete di conoscenza unitaria e simultanea. La società entra in una struttura spazio-temporale radicalmente nuova
- Era dei massmedia «demassificati»

LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

- «la conoscenza e l'informazione stanno diventando la risorsa strategica e l'agente di trasformazione della società post-industriale, proprio come la combinazione di energia, materie prime e tecnologia meccanica è stata il motore dello sviluppo della società industriale» (Bell, 1980, pp. 531)
- «oggi produciamo informazioni in serie proprio come in passato producevamo automobili... e queste informazioni sono la forza trainante dell'economia (Naisbitt, 1984, p. 7)
- L'informazione inaugura un nuovo modo di produzione, diventa un fattore di produzione
- «L'impresa dell'informazione costituita di reti di informazione e banche dati sostituirà la fabbrica anche come simbolo sociale» (Masuda, 1985, p. 621)

ENI



GOOGLE Finlandia



GOOGLE Usa



GOOGLE Usa



ARUBA Bergamo



LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

- dalla teoria del valore-lavoro alla teoria del valore-conoscenza: il lavoro e il capitale sono sostituiti dall'informazione e dalla conoscenza. «l'informazione ha messo in ombra terra, lavoro e capitale: essi non sono più i principali input dei sistemi di produzione moderni» (Stonier, 1983)
- visione normativa della società dell'informazione:
«poiché non è più possibile controllare dal centro i flussi delle informazioni, in una società della comunicazione nessun dittatore può conservare a lungo il potere (...) E proprio come l'economia industriale ha eliminato la schiavitù, le carestie e le pestilenze, così l'economia post-industriale elimina l'autoritarismo, la guerra e i conflitti». (Stonier)
- (...) Vivremo in una democrazia partecipativa organizzata in sistemi di governo dei cittadini ancorati al territorio (Masuda, p. 625, 1985)

LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

- «società incentrata sulla casa»
- Le nuove tecnologie e la centralità dell'informazione rimettono al centro l'abitazione come luogo di accesso ai servizi: banca, scuola, biblioteche, quotidiani, acquisti
- Conseguenze sulle modalità organizzative dei servizi, che vanno verso la personalizzazione e la territorializzazione
- Crisi dello spazio pubblico e crescere di una società individualizzata
- La società incentrata sulla casa, è una società che tende ad abolire le gerarchie oppure una società fondata sul controllo degli individui attraverso i flussi di conoscenza/dati?

LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

«la casa assumerà nuovamente un ruolo centrale nella società futura. L'avvento della casa elettronica, l'invenzione di nuove strutture organizzative nelle aziende, l'automazione e la demassificazione della produzione: tutti questi fattori vanno nella direzione di un ritorno alla casa al centro della società di domani, dove assumerà più importanti funzioni economiche, didattiche, sociali, e per la cura della salute» (Toffler, 1981, p. 354).

De-differenziazione.

Non casa in quanto famiglia, ma in quanto individuo.

LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Non casa in quanto famiglia, ma in quanto individuo.

La famiglia nucleare moderna ha frenato il processo di individualizzazione, mentre la rete lo esalta. Le tecnologie digitali «liberano» l'individuo non solo dalle catene del gruppo di lavoro o delle istituzioni della cultura di massa, ma anche dalla famiglia.

La casa diventa il luogo preferito degli individui per le loro attività, ma non genera scopi collettivi.

Casa come albergo per ospiti paganti.

LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

WIND HOME L'UNICA FIBRA CON 100 GIGA PER LE RICARICABILI WIND



WIND



2.266 visualizzazioni

0.09 / 0.30



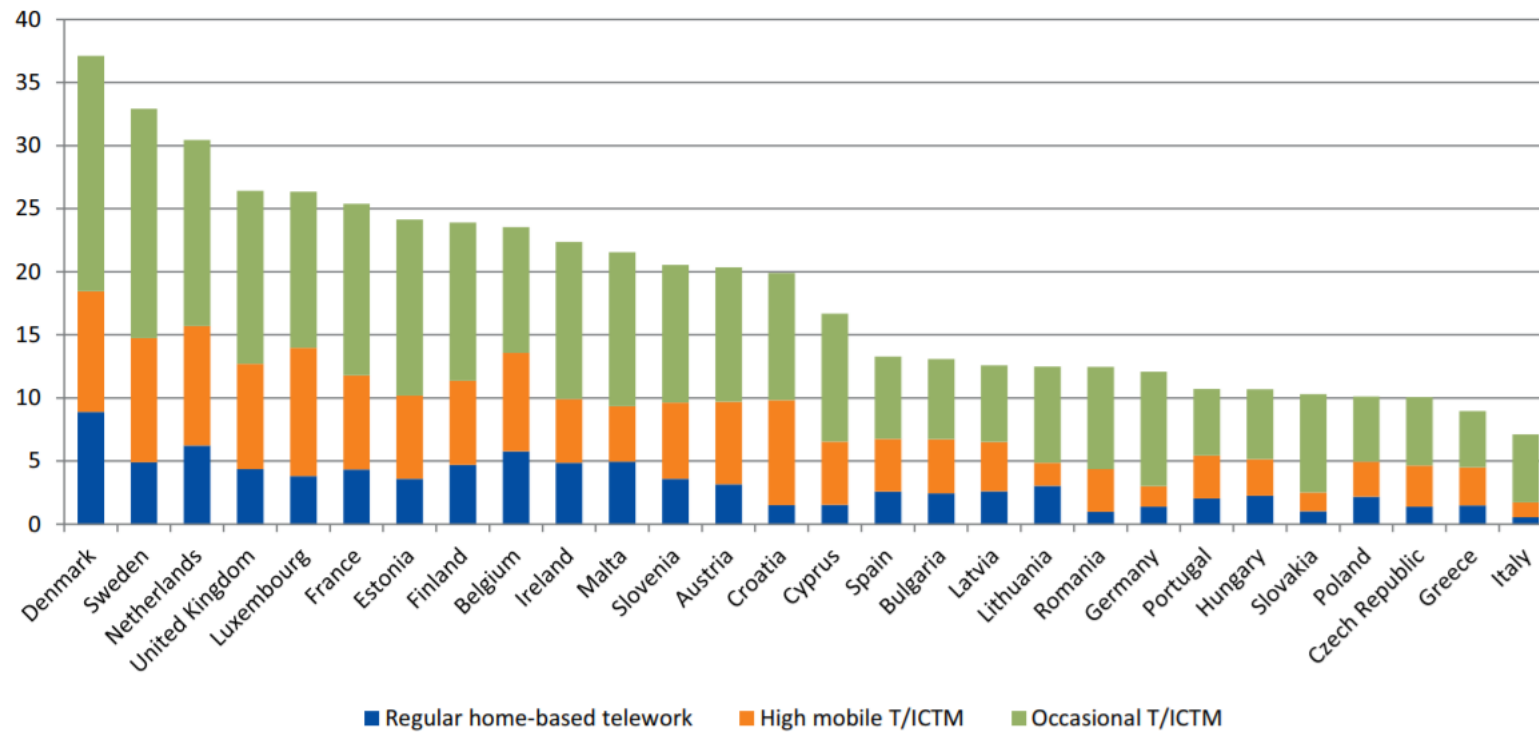
LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE



LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Telelavoro

Figure 4: Percentage of employees doing T/ICTM in the EU28, by category and country

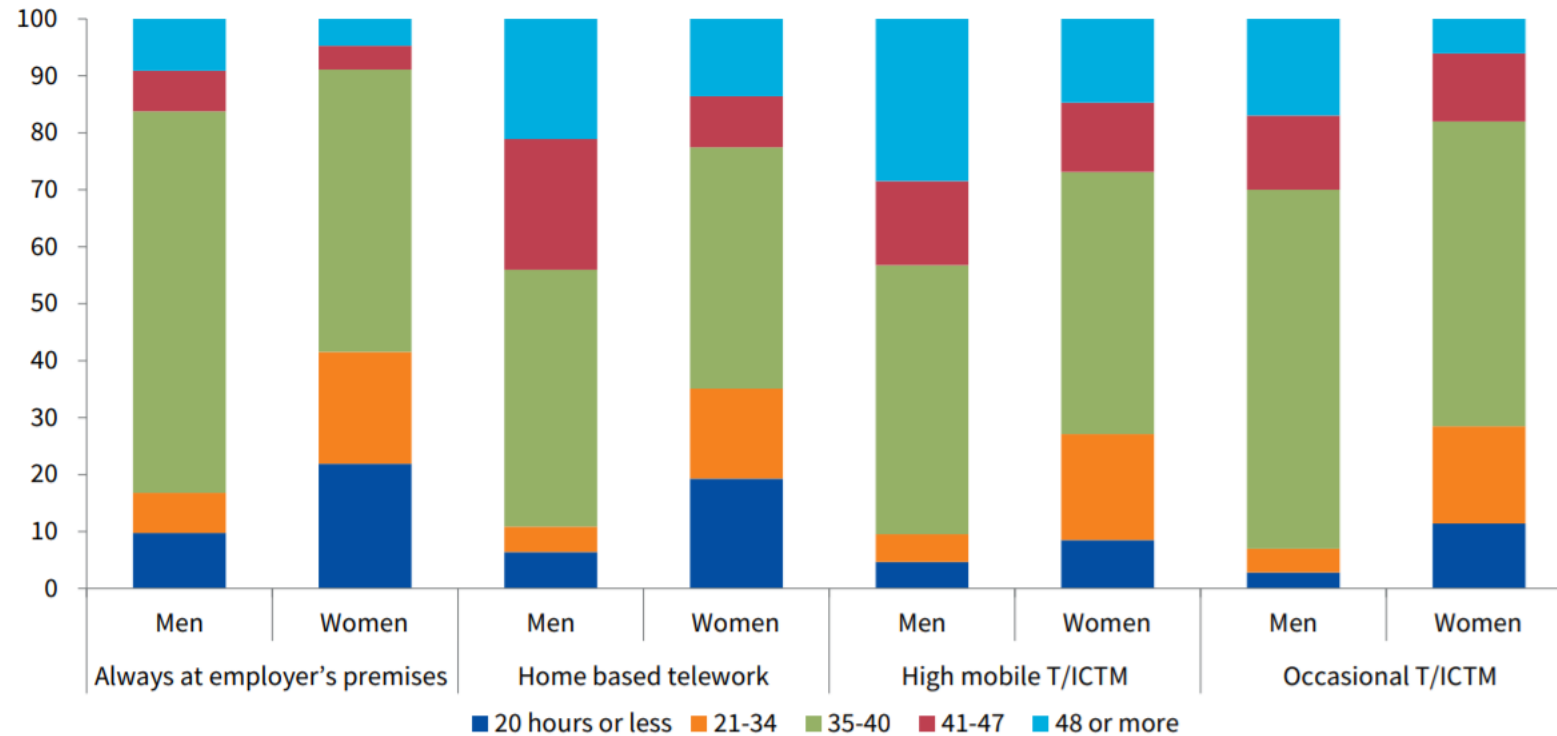


Source: EWCS 2015.

LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Telelavoro

Figure 5: Percentage of employees by type of T/ICTM, gender and working hours, EU28

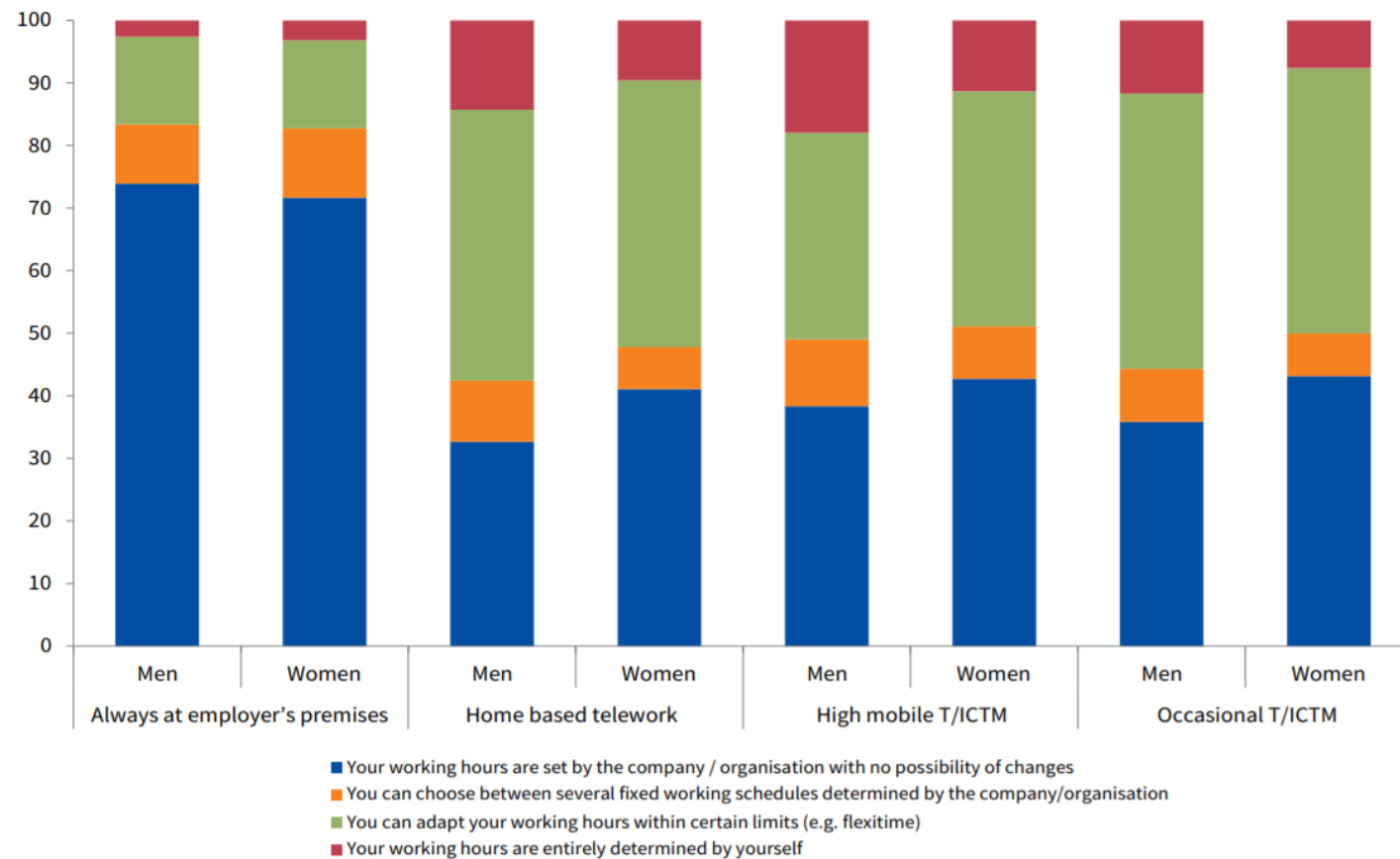


Source: EWCS 2015.

LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Telelavoro

Figure 6: Percentage of employees with working time autonomy by type of T/ICTM and gender, EU28

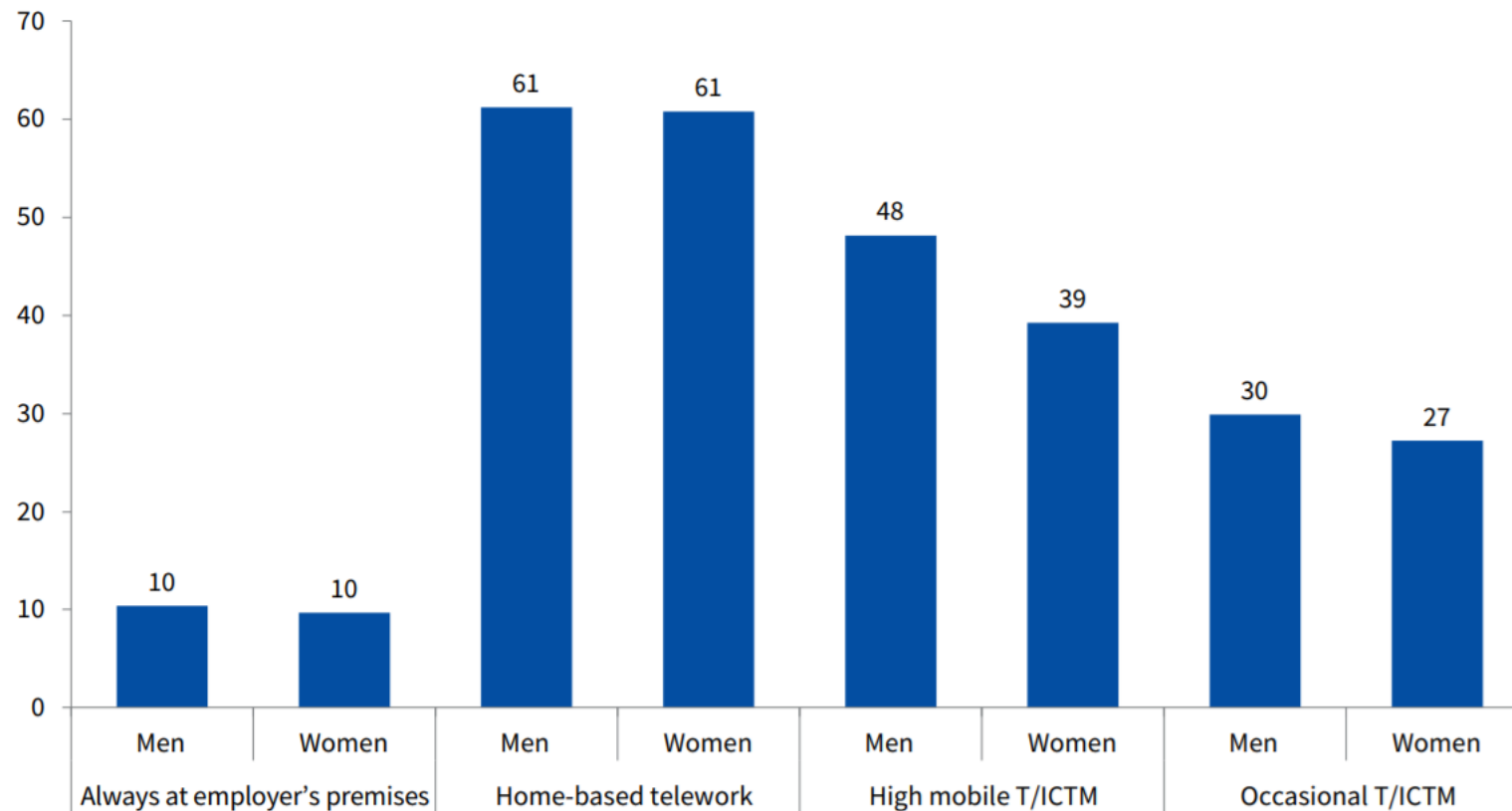


Source: EWCS 2015.

LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Telelavoro

Figure 7: Employees reporting working in their free time to meet work demands daily and several times a week by type of T/ICTM and gender, EU28 (%)

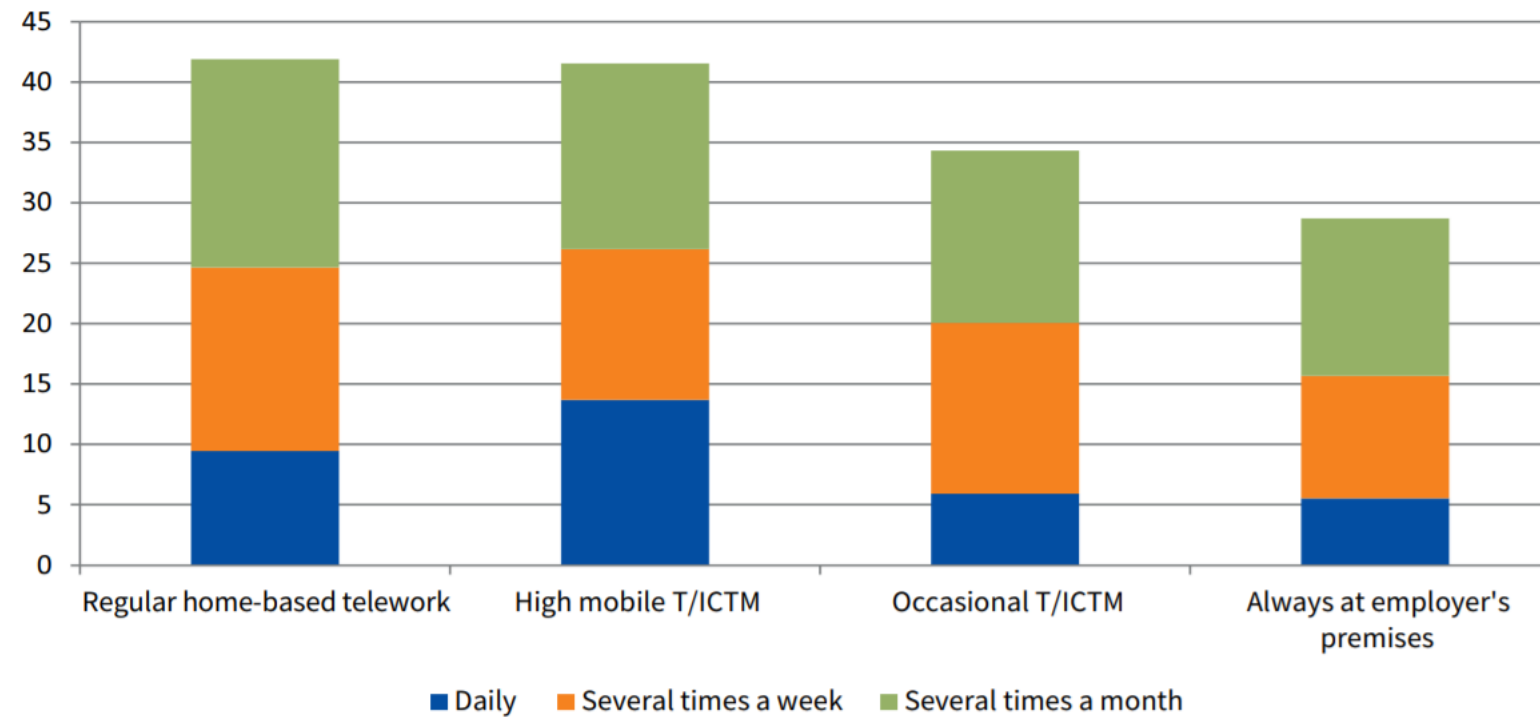


Source: EWCS 2015, based on answers to the question: 'Over the last 12 months, how often have you worked in your free time to meet work demands (at least several times a month)?'

LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Telelavoro

Figure 12: Percentage of employees waking up repeatedly during the sleep by type of T/ICTM, EU28



Note: Based on proxy of T/ICTM EWCS.

Source: EWCS 2015

ESEMPI DI SOCIETÀ CENTRATA SULLA CASA



ESEMPI DI SOCIETÀ CENTRATA SULLA CASA



ESEMPI DI SOCIETÀ CENTRATA SULLA CASA



SCOPRI TUTTI I VANTAGGI DELLA SPESA ONLINE



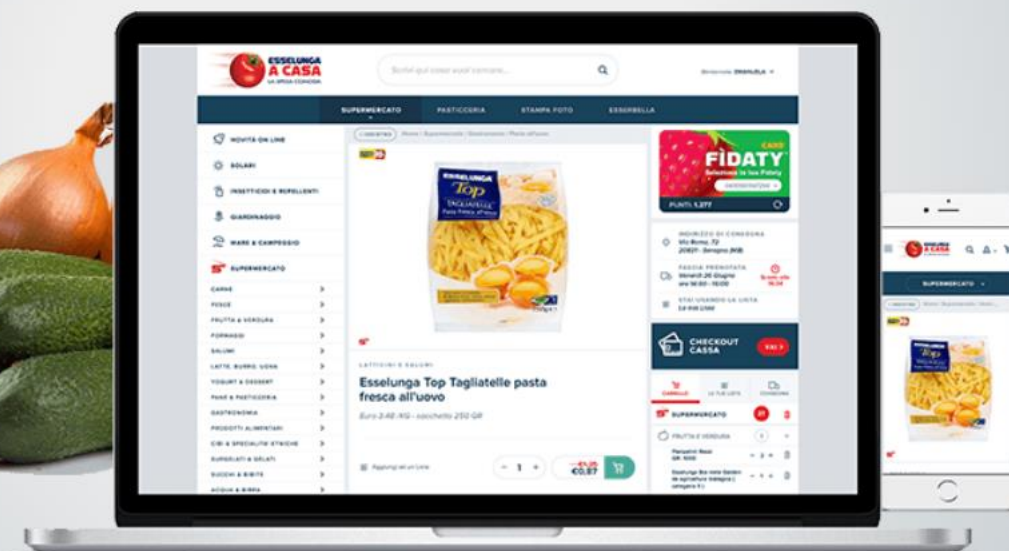
La spesa sempre freschissima



Un grande assortimento



Pagamenti sicuri



ENTRA

REGISTRATI

Oppure

Se vuoi provare il servizio entra come ospite.

VISITA IL SUPERMERCATO

ESEMPI DI SOCIETÀ CENTRATA SULLA CASA



Entra nella tua
Area Clienti



ENTRA

Hai bisogno di aiuto?



VIP ACCESS, RICEVI IL CODICE OTP TRAMITE APPLICAZIONE

Con VIP ACCESS rendi ancora più sicuro l'accesso e l'autorizzazione delle disposizioni dalla tua Area Clienti

Scarica gratuitamente l'APP Vip Access sul tuo smartphone o tablet



Puoi installare l'Applicazione VIP ACCESS anche sul tuo PC, come ulteriore livello di protezione, scarica l'app da questo link (<http://vip.symantec.com>)



LA SOCIETÀ POST-FORDISTA

- Teoria che insiste sui rapporti di produzione, a partire da quello che accade in Italia a partire dagli anni '70
- Terza Italia: area di piccole imprese artigiane tra Toscana, Umbria, Marche, Emilia-Romagna, Veneto, Friuli, Trentino Alto Adige
- Fiorire di distretti industriali e associazione di «decentramento produttivo e integrazione sociale» (Brusco, 1982), tra industrie a domicilio ad alta tecnologia, dotate di macchine sofisticate a controllo numerico

LA SOCIETÀ POST-FORDISTA

«Non stiamo parlando di piccole imprese indipendenti in senso tradizionale, né di subappaltatori per grandi imprese, ma dello sviluppo di un sistema industriale composto di unità produttive tra loro legate ma di diversa proprietà. La forza economica del modello sta, per così dire, nel suo avvicinarsi a una società per azioni il cui lavoro sia diviso in molti centri di produzione spontanei, ma legati l'uno all'altro da rapporti competitivi – una società per azioni senza confini. I singoli elementi del sistema fioriscono grazie alla loro interdipendenza» (Amin, pp. 118-119, 1989)

LA SOCIETÀ POST-FORDISTA

- Ruolo delle comunità locali
- Subculture politiche di queste regioni o tradizioni localiste
- Compromesso sociale tra capitale e lavoro grazie al lavoro di mediazione delle istituzioni locali (amministrazioni, sindacati, partiti)
- Ma, secondo i critici, la fortuna della Terza Italia viene dal decentramento delle grandi industrie, che in questo modo aggirano le lotte operaie di quegli anni, ottenendo flessibilità senza conflittualità. È una creazione del capitalismo industriale
- Il post-fordismo è il passaggio dalla grande fabbrica al sistema di produzione a rete

LA SOCIETÀ POST-FORDISTA

LA SPECIALIZZAZIONE FLESSIBILE

Emergere dalla metà degli anni 60 di una domanda di beni personalizzati, prodotti in quantità limitate

Fordismo capace di produrre beni standardizzati a basso prezzo, ma non capace di far fronte alla frammentazione del mercato di massa in tanti gruppi diversificati di consumatori, che cambia rapidamente i modelli di consumo

Emerge così il modello della specializzazione flessibile, che dipende dalla nuova tecnologia dell'informazione: le macchine utensili a controllo numerico consentono la produzione di piccole partite di beni

Imprese a rete

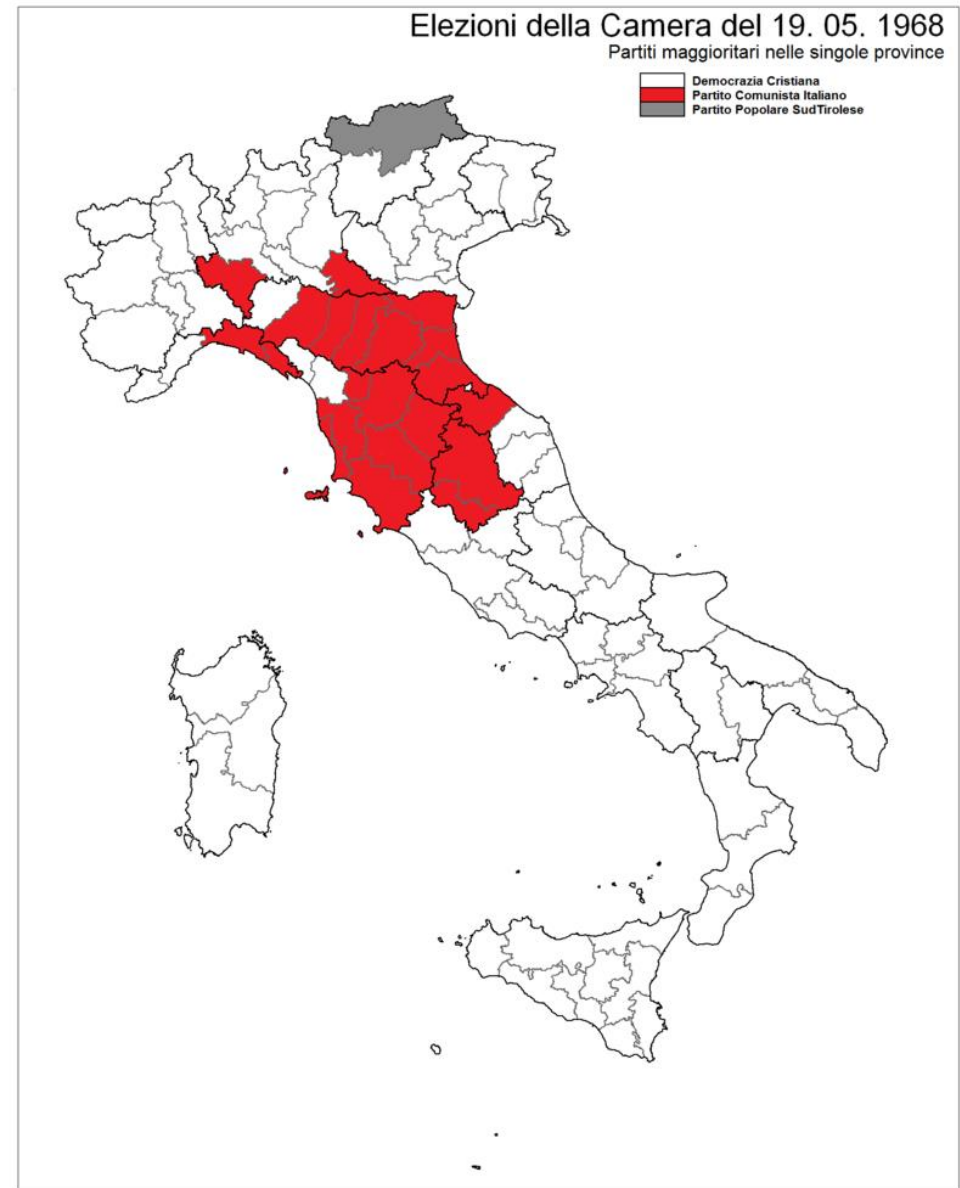
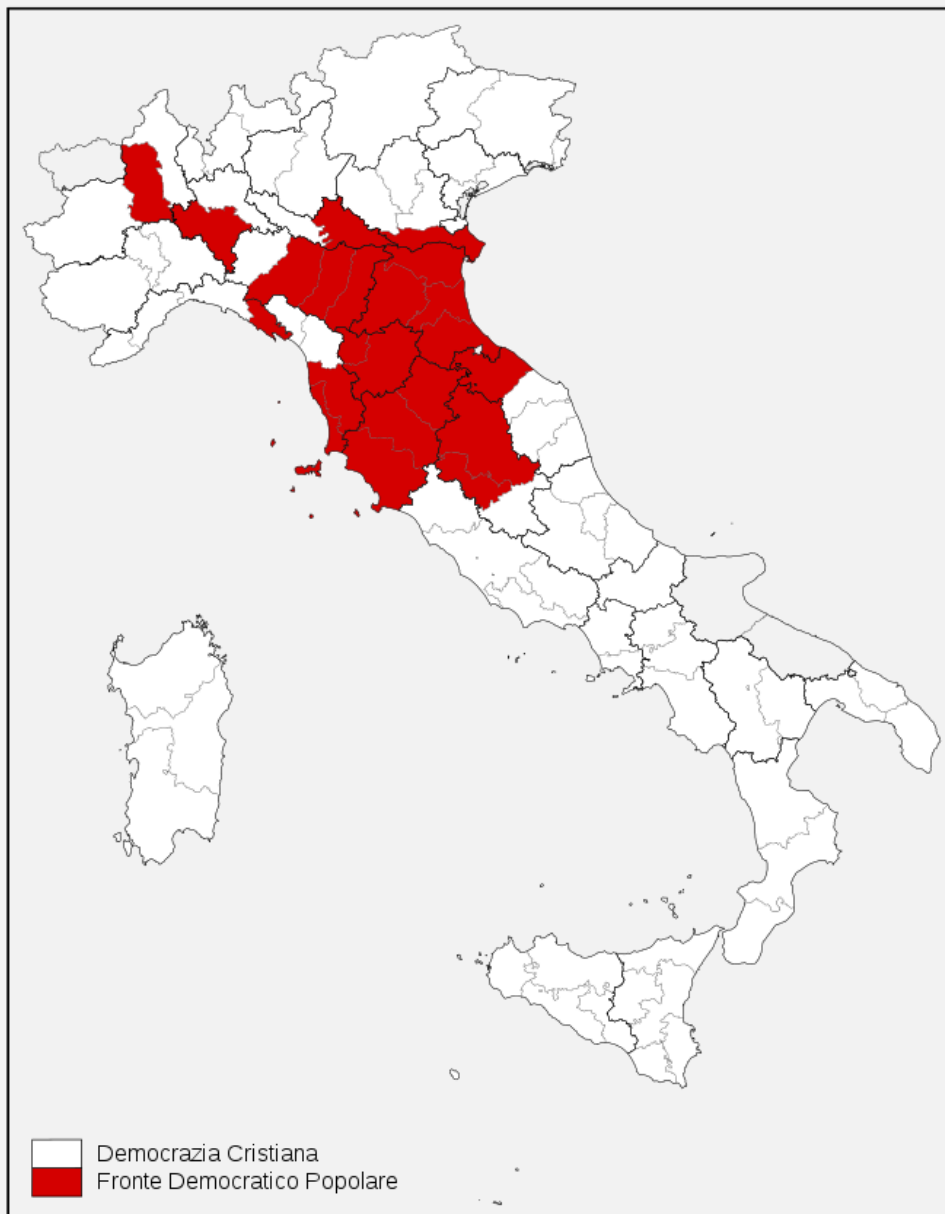
LA SOCIETÀ POST-FORDISTA

FOCUS - LE SUBCULTURE POLITICHE

«un particolare sistema politico locale, caratterizzato da un elevato grado di consenso per una determinata forza e da una elevata capacità di aggregazione e mediazione degli interessi a livello locale» (Trigilia, 1981, pp. 47-48), che si esprime in una fitta rete istituzionale (partito, Chiesa, gruppi di interesse, associazioni assistenziali, culturali e ricreative) coordinata dalla forza dominante.

Attraverso questa rete si contribuisce anche all'accordo locale tra diversi interessi

LA SOCIETÀ POST-FORDISTA

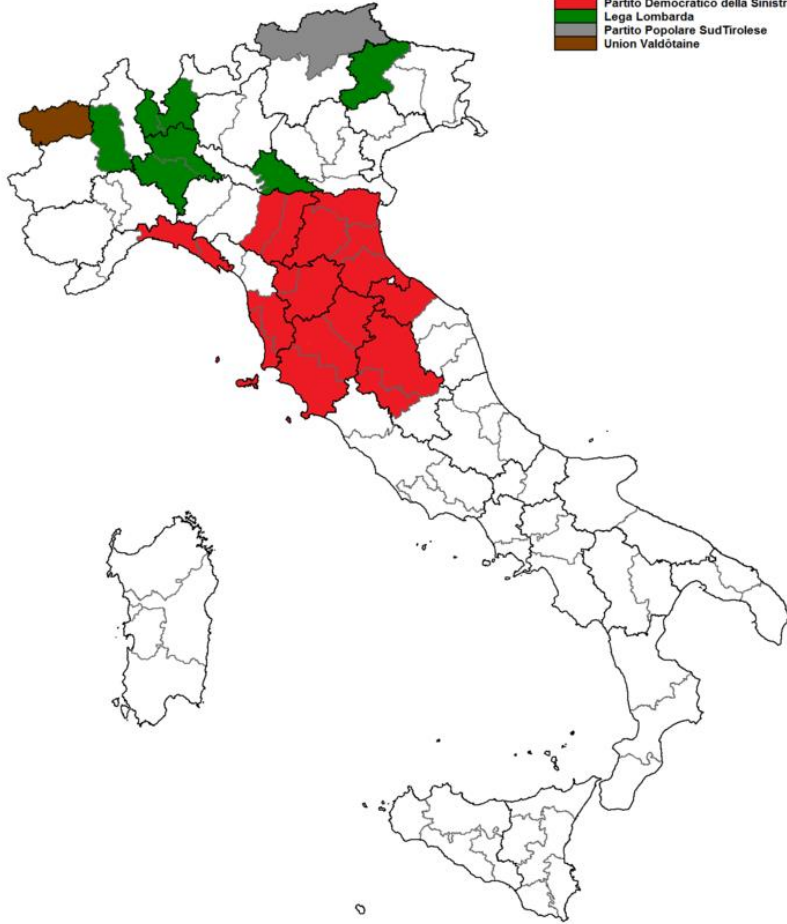


LA SOCIETÀ POST-FORDISTA

Elezioni della Camera del 05. 04. 1992

Partiti maggioritari nelle singole province

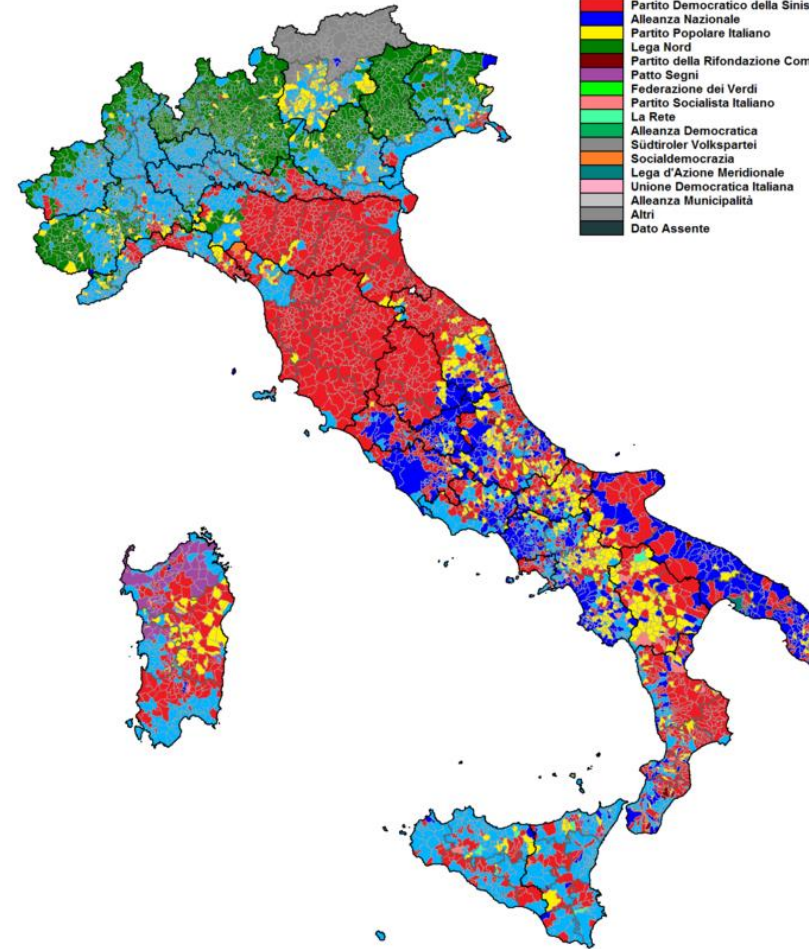
- Democrazia Cristiana
- Partito Democratico della Sinistra
- Lega Lombarda
- Partito Popolare SudTirolese
- Union Valdôtaine



Elezioni della Camera del 27. 03. 1994

Partiti maggioritari nei singoli comuni

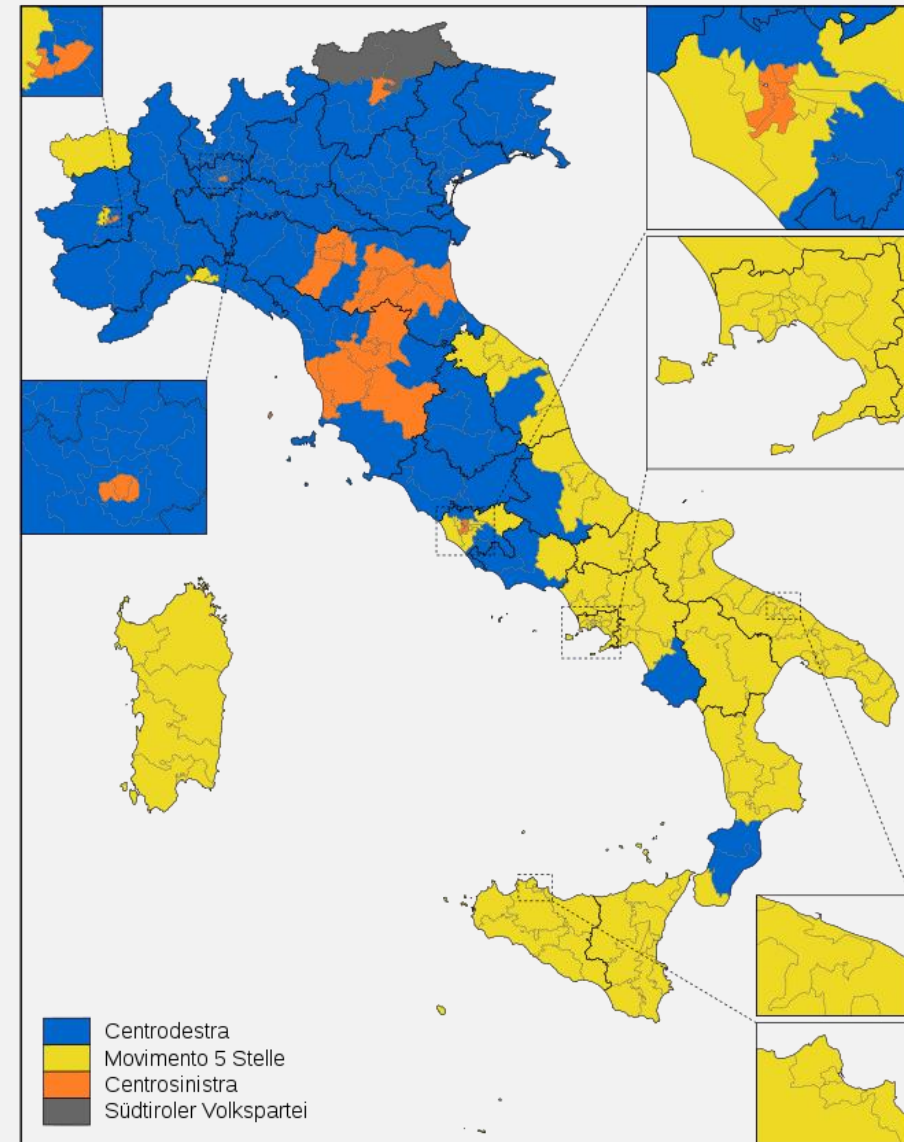
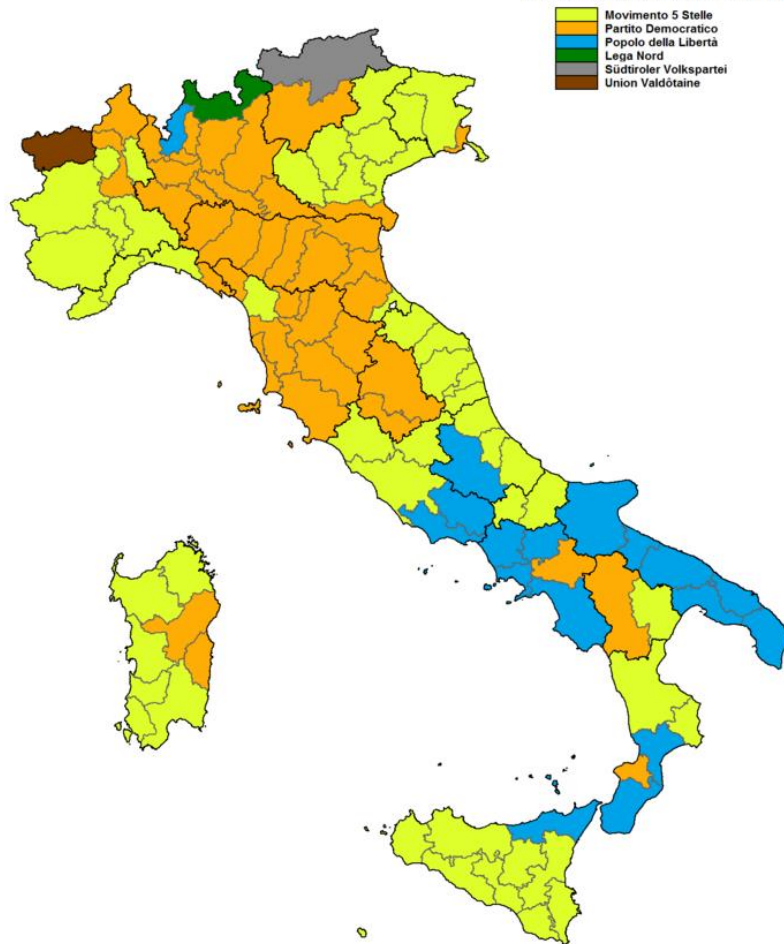
- Forza Italia
- Partito Democratico della Sinistra
- Alleanza Nazionale
- Partito Popolare Italiano
- Lega Nord
- Partito della Rifondazione Comunista
- Patto Segni
- Federazione dei Verdi
- Partito Socialista Italiano
- La Rete
- Alleanza Democratica
- Südtiroler Volkspartei
- Socialdemocrazia
- Lega d'Azione Meridionale
- Unione Democratica Italiana
- Alleanza Municipalità
- Altri
- Dato Assente



Nota: La Valle d'Aosta vota solo per la parte maggioritaria.

LA SOCIETÀ POST-FORDISTA

Elezioni della Camera del 25. 02. 2013
Partiti maggioritari nelle singole province



LA SOCIETÀ POST-FORDISTA

FOCUS - LE SUBCULTURE POLITICHE

- a) la presenza di un tendenziale localismo, derivante dal perdurare della frattura centro-periferia nel sistema politico nazionale;
- b) l'esistenza di una rete di associazionismo diffusa e orientata ideologicamente;
- c) la persistenza di un senso di appartenenza a uno specifico ambito politico e spaziale e alla rete associativa che lo rappresenta e tutela;
- d) la continuità di un sistema politico locale egemonizzato da una forza politica specifica, capace di integrare i diversi interessi a livello locale e di rappresentarli presso il governo centrale.

LA SOCIETÀ POST-FORDISTA

FOCUS - LE SUBCULTURE POLITICHE

«La categoria di subcultura politica è stata recepita in tutta la sua pregnanza per indicare, nel caso italiano, la capacità antagonista nei confronti dello stato liberale-borghese e la straordinaria continuità dei movimenti socialista e cattolico. Le due grandi subculture hanno trovato nel territorio alcune delle loro istituzioni portanti al punto che talvolta identità politica e identità territoriale non sembrano avere confini precisi. Sono diventate culture politiche locali» (Caciagli, 1988, p. 434)

LA SOCIETÀ POST-FORDISTA

LA FINE DEL CAPITALISMO ORGANIZZATO

Organizzato: concentrazione, centralizzazione e regolazione delle imprese all'interno dello Stato Nazione, produzione secondo principi fordisti e tayloristi, modello corporativo di relazioni industriali, concentrazione geografica e spaziale della popolazione, modernismo culturale

Disorganizzato: la nascita del mercato globale porta alla dispersione dei capitali, il proletariato industriale si contrae e frammenta, dissoluzione del sistema nazionale e corporativo delle relazioni industriali, nascono i lavoratori dei servizi con nuovi valori e nuovi movimenti sociali, delocalizzazione spaziale dell'industria, cultura post-moderna

Finisce (per sempre?) il progetto della classe operaia di riplasmare la storia

LA SOCIETÀ POST-FORDISTA

LA FINE DEL CAPITALISMO ORGANIZZATO

«un tempo sembrava che un'intera serie di sviluppi economici, territoriali, sociali del capitalismo organizzato spingesse avanti la classe operaia: era dalla parte della storia, rappresentava il moderno; era connessa alle forze che avrebbero riorganizzato la società e in questo processo trasformato in effettive le sue potenziali forze causali. Ciò che sosteniamo è che in molte società occidentali questa possibilità è venuta meno. La direzione del tempo non può essere invertita, quel momento è passato. Il potere del proletariato industriale di massa di rimodellare la società a propria immagine si è per il prossimo futuro gravemente ridotto» (Lash e Urry, 1987, p. 310)

DA FORDISMO A POST-FORDISMO

Economia: nasce mercato mondiale e società globale, crisi delle imprese nazionali e dello stato nazione; specializzazione flessibile e decentramento produttivo, in sostituzione alla produzione di massa; nelle e tra le imprese si appiattiscono le gerarchie e si mette accento sul lavoro in rete; disintegrazione delle imprese, con esternalizzazioni; flessibilizzazione del lavoro; domiciliarizzazione dei servizi di welfare.

Politica e relazioni industriali: frammentazione delle classi sociali; crisi dei partiti nazionali e del voto di classe; movimenti basati su appartenenza e singole issues; riemersione dei luoghi; divisione della forza lavoro tra centro e periferia; marginalizzazione del sindacato; società del consumatore anche nel welfare

DA FORDISMO A POST-FORDISMO

Cultura e ideologia: forme individualistiche di pensiero e comportamento; cultura dell'imprenditorialismo; fine dei sistemi di istruzione universalistici e unificati e imporsi della modularità e delle opzioni di scelta curricolare; frammentazione e pluralismo degli stili di vita; ritorno al privato nella vita familiare e nelle attività di svago; movimenti sociali diventano «pratiche di stili di vita».

«individuo socialista» (Brunt, 1989)

LA SOCIETÀ POST-MODERNA

«L'epoca post-moderna è un'epoca di scelta incessante. È un'epoca in cui, poiché tutte le tradizioni sembrano avere un qualche fondamento, nessuna ortodossia può essere abbracciata senza imbarazzo e ironia. Il pluralismo è un grande problema e una grande opportunità. La confusione e l'ansietà diventano gli stati d'animo dominanti e costituiscono il surrogato di una cultura collettiva di massa. È il prezzo che paghiamo per l'ingresso nell'epoca post-moderna, tanto opprimente quanto la monotonia, il dogmatismo e la povertà nell'epoca moderna» (Jenks, 1989, p.7)

LA SOCIETÀ POST-MODERNA

Il post-modernismo è la cultura del capitalismo disorganizzato e delle sue classi medie emergenti, la nuova borghesia post-industriale yuppy.

Crescono frammentazione, individualismo e pluralismo: cause strutturali ma anche crisi dello stato nazionale come perimetro dentro il quale esiste una cultura dominante.

Impresa transnazionale; nuova divisione internazionale del lavoro; crescere dell'economia finanziaria; centralità dei nuovi media (interconnessione globale); delocalizzazione produttiva.

LA SOCIETÀ POST-MODERNA

Nasce il glocale, come compresenza della dimensione globale e la rinnovata importanza del locale (culture sub-nazionali e sviluppo locale).

Partiti di massa lasciano il posto ai «nuovi movimenti sociali»; identità collettive si dissolvono in identità plurali e private; da culture nazionale a rispetto delle minoranze.

Deindustrializzazione e re-industrializzazione post-industriale, basate sulle nuove tecnologie.

LA SOCIETÀ POST-MODERNA

Glocalizzazione risponde a logica de-gerarchizzata, che restituisce ai territori sub-nazionali un ruolo di primo piano rispetto alla moderna contrapposizione tra centro-periferia.

Perdono di efficacia i livelli intermedi tra istanze nazionali e istanze regionali (stato-nazione)

Passaggio dei territori da periferia e locale: il territorio si appropria di una identità e la impone nel confronto con altri attori

Il territorio passa da «spazio interno a una unità geopolitica più ampia» a «nucleo spaziale di una identità autonoma»

Regione: entità territoriale che non corrisponde necessariamente a unità politico-amministrative i cui confini sono determinati dal centro ma segue una logica di aggregazione territoriale, rispondente a criteri di omogeneità.

Spinte verso la glocalizzazione portano a una «appropriazione identitaria del territorio»

LA SOCIETÀ POST-MODERNA

Glocalismi protettivi: risposta localista di riequilibrio rispetto agli effetti della globalizzazione; esaltazione della biodiversità culturale di fronte ai rischi di omogeneizzazione; rifiuto di vincoli legislativi esterni;

Glocalismi proattivi: attivismo di una regione alla ricerca della massimizzazione delle proprie risorse nel rapporto con le opportunità offerte dall'economia globale;

Glocalismo difensivo vs Glocalismo espansivo

Localismo chiuso vs localismo cosmopolitico

LA SOCIETÀ POST-MODERNA

Il glocalismo porta a interdipendenze reticolari di natura territoriale:

- Moltiplicazione dei centri e delle periferie;
- Reti orizzontali tra territori centrali e territori periferici, che entrano in uno spazio globale;
- Il locale diventa un livello strategico delle policies
- Nascono politiche su base «regionale», con partenariati auto-confinanti
- Nasce la governance multi-livello

LA SOCIETÀ POST-MODERNA

Società che svaluta il tempo e nobilita lo spazio.

L'uomo post-moderno non pensa più alla sua identità ed evoluzione in termini storici, è crollata la prospettiva di sviluppo per tutta la vita.

Identità discontinue in un tempo neutro.

«oggi sperimentiamo il mondo non tanto come una lunga esistenza che si svolge nel tempo, quanto come una rete che collega punti riavvolgendosi nella sua stessa matassa» (Soja, 1989, p. 10)

LA SOCIETÀ POST-INDUSTRIALE

Teoria	Spiegazione	Elementi di cambiamento	Processo	Tipi di rete
Società della comunicazione	Determinismo tecnologico	Tecnologie della comunicazione	Interconnessione	Reti tecniche
Società dell'informazione	Cambiano i fattori di produzione	Informazione diventa fattore di produzione	De-differenziazione	Reti informazionali
Società post-fordista	Crisi dell'industria fordista	Specializzazione flessibile	De-centramento	Reti di impresa
Società post-moderna	Crisi della cultura moderna	Pluralismo culturale	Glocalizzazione	Reti territoriali